Wilson Center | Digital Archive
International History Declassified
digitalarchive.wilsoncenter.org

December 4, 1962

Report by Permanent Representative to NATO Alessandrini to Minister of Defense Andreotti

Citation:

"Report by Permanent Representative to NATO Alessandrini to Minister of Defense Andreotti", December 4, 1962, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 162, Subseries 1, Folder 018. https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/155293

Summary:

Italy's permanent representative to NATO Alessandrini writes to PM Andreotti in preparation for the upcoming Paris summit. He shares general remarks about the state of the alliance and current issues in international relations focusing on the German question, Cuba, and Sino-Soviet relations.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Rappresentanza Italiana
presso il Consiglio Atlantico
Parigi

7092

Parigi, 4 Dicembre 1962

RISERVATA ALLA PERSONA

Signor Ministro,

ho l'onore di inviare qui accluso a Vostra Eccellenza un rapporto da me diretto in data odierna a S.E. il Ministro degli Affari Esteri unitamente ad un "briefing" relativo agli argomenti che faranno oggetto di discussione in occasione della prossima Riunione Atlantica di Parigi.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti del mio devoto ossequio.

A Sua Eccellenza
l'On. Dott. Giulio ANDREOTTI
Ministro della Difesa
R O M A

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Rappresentanza Italiana
presso il Consiglio Atlantico
Parigi

7091

Parigi, 4 dicembre 1962

Signor Ministro,

nell'inviarLe i briefings preparati per la prossima riunione ministeriale vorrei premettere alcune considerazioni d'ordine generale sulla situazione politica internazionale e sulla posizione dell'Alleanza Atlantica.

Nelle ultime sessioni ministeriali tutta la luce dei riflettori era concentrata su Berlino, che era il punto critico sul quale si concentravano i rapporti tra il blocco occidentale ed il blocco orientale. Berlino era barometro della situazione internazionale generale. Oggi, Berlino rimane sempre un grave, anzi il più grave motivo di preoccupazione, ma tale problema e quello tedesco vengono visti, assai più che per il passato, in un contesto più ampio. In questo agiscono e sono evidenti quei "movimenti di fondo" che non possono non influenzare anche il problema relativamente più limitato di Berlino. In altre parole, mentre a Berlino è in giuoco l'equilibrio europeo, che

S.E. il Senatore
Attilio PICCIONI
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro per gli Affari Esteri

ROMA

Wilson Center Digital Archive Original Scan

pur tanto peso ha sull'equilibrio politico mondiale, si sono manifestati in maniera evidente e virulenta altri punti di attrito : a Cuba, lungo le frontiere tra la Cina e l'India e nei rapporti tra la Russia e la Cina.

L'episodio di Cuba è stato certamente di importanza fondamentale. La temeraria iniziativa di Kruscev di portare a Cuba missili a lunga gittata è stato il primo tentativo, e proprio da parte di chi tanto predica la creazione di zone denuclearizzate, di porre missili atomici in Paesi non facenti parte delle esistenti alleanze militari. E' venuta così meno quella che sembrava essere una tacita intesa tra Stati Uniti d'America ed Unione Sovietica circa la delimitazione delle zone strategiche di rispetto. La pronta reazione di Washington ha preso di contropiede l'avversario sovietico il cui gioco è stato chiaramente scoperto. L'offerta di riparlare di Berlino solo dopo le elezioni americane, che poteva apparire un atto di moderazione, celava invece il proposito di giovarsi di quel lasso di tempo per costruire le basi di missili a Cuba. Da quel momento, per il meglio o per il peggio, la situazione è profondamente mutata. Si ha l'impressione che dalla estenuante guerra di trincea si sia passati ad una fase di guerra di movimento. I rapporti est-ovest, cioè tra Mosca e Washington, sono in fase di ripensamento e

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

di riesame in ambedue le capitali. Ed una interessante, seppure meramente indicativa, esposizione dell'apprezzamento che si dà a Washington in questo momento si è avuta assai recentemente (il 30 novembre u.s.) da parte dell'Assistente Sottosegretario al Dipartimento di Stato Tyler sulla quale questa Rappresentanza ha riferito con telespresso n. 7062/3022 del 30.11.1962.

A Washington, in base agli elementi sinora disponibili, si ritiene che il discorso con i sovietici potrà allargarsi e riguardare soprattutto le questioni relative al riarmo ed alla prevenzione dagli attacchi di sorpresa. Non si pensa che Mosca voglia immediatamente cercare, con una nuova azzardata mossa, di riguadagnare a Berlino ciò che ha perduto a Cuba, benchè si ritenga probabile che l'URSS non mancherà di cogliere ogni favorevole occasione che senza eccessivo rischio le permetta di far risalire il suo prestigio. Si attende anche di scorgere se un programma di riarmo massiccio indicherà una maggiore pericolosità della politica sovietica o se un maggiore respiro alle forze produttive starà ad indicare una politica estera più moderata.

In questo contesto, quelle discussioni, talvolta anche vibrate, tra fautori di un negoziato per Berlino e fautori di una tattica di attesa con le armi al piede di fronte alle eventuali iniziative russe, viene a perdere gran parte della

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

sua attualità dal momento che c'è una quasi generale concordanza di vedute sulla necessità di un tempo di riflessione per esplorare il terreno ed il metodo migliore allo scopo di riprendere il discorso con i sovietici.

Certamente hanno anche ragione coloro che, pur concordando con quanto sopra esposto, osservano che bisogna che da parte occidentale si sia preparati e concordi sulla tattica da seguire in caso di iniziative sovietiche che creino una situazione di crisi a Berlino.

Quindi l'argomento non mancherà di essere evocato ma, ritengo, in una atmosfera più distesa. Non occorre dire che egualmente si ripresenteranno tutti gli ormai classici interrogativi : se cioè convenga nei contatti con i russi partire dal negoziato ristretto su Berlino o, come da varie parti si accenna, da una riesumazione - con le opportune modificazioni - del piano presentato dagli occidentali a Ginevra nel 1959.

Il Consiglio, da parte sua, ha compiuto un utile lavoro per Berlino, sia mettendo a punto alcuni documenti di base in cui sono realisticamente definiti, per quanto possibile, il ruolo e le responsabilità delle Tre Potenze con forze in Germania e quello dell'intera Alleanza, sia iniziando una discussione sull'azione politica e diplomatica

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

da svolgere per prevenire la firma di un Trattato di pace tra l'URSS e la Germania Orientale o, una volta avvenuta la firma, per cercare di evitarne le conseguenze più dannose per l'Occidente.

- Ho accennato, facendo il quadro dei rapporti Est-Ovest, alle divergenze russo-cinesi. Prudenzialmente gli americani tengono a darvi un valore relativo, soprattutto a breve termine, per quel che riguarda i rapporti delle due grandi potenze comuniste con l'Occidente. Ma se alcuni, portati dalla fantasia, credono di scorgervi già i segni di un riavvicinamento di Mosca con l'Occidente, non si può negare che la scissione dell'unità monolitica nel campo comunista non può che giovarci su varii piani così come non può non offrirci importanti capacità di manovra il sempre più evidente dissidio tra Mosca e Pekino per quel che riguarda la politica da seguire verso il terzo mondo, dissidio che si manifesta così concretamente nel settore asiatico.

- Se questi sono i temi secondo cui si articola il complesso dei rapporti Est-Ovest, in seno all'Alleanza stessa la situazione è lungi dall'essere statica : essa è infatti caratterizzata da una fase particolarmente delicata di riconsiderazione e di riadattamento dei rapporti tra i suoi membri

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

più importanti. Ciò riguarda in primo luogo i rapporti tra Stati Uniti ed Europa e la forma stessa che questa Europa assumerà. Il che, in gran parte, dipende dalla eventuale adesione della Gran Bretagna alla Comunità Economica Europea.

Il problema, già non facile in sè, si presenta quindi con una incognita di primaria importanza. Dal punto di vista della NATO, che è una alleanza politico-militare ma che è anche la sola alleanza militare dell'Occidente, il problema acquista rilievo soprattutto per quel che riguarda il potere di decisione circa l'uso delle armi atomiche. Nel briefing relativo a tale punto V.E. troverà una dettagliata esposizione del problema e delle discussioni che si sono svolte in sede NATO.

Il sistema attualmente in vigore è il seguente. Gli Stati Uniti hanno la piena disponibilità dell'uso delle loro armi atomiche situate negli Stati Uniti o sui loro mezzi navali ed hanno invece la facoltà di usarle soltanto col consenso del Paese che le ospita nei casi, come quello dell'Italia, in cui tali armi si trovino sul territorio di un paese straniero (per la Germania tale preciso impegno non sembra esistere).

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

La Gran Bretagna ha anch'essa la teorica possibilità di usare autonomamente le proprie forze atomiche che però sono strettamente integrate con quelle americane.

La Francia si è proclamata assolutamente sovrana e libera da ogni vincolo per l'uso della sua force de frappe, che però non è ancora divenuta una realtà efficiente.

La Germania non possiede armi atomiche proprie ed i protocolli U.E.O. del 1954 le vietano la loro fabbricazione. Tuttavia essa è restia ad assumere ulteriori impegni che vadano oltre quelli già presi ed insiste sulla necessità che le forze europee o di stanza in Europa abbiano a loro diretta disposizione un maggiore potenziale nucleare. Vi è anche chi teme che la Francia possa nel quadro della stretta collaborazione con la Germania cedere a questa i propri segreti atomici.

I progressi compiuti sul terreno economico e quindi politico della Comunità Europea ha reso più attuale il problema dei rapporti tra questa e gli Stati Uniti.

Vi è un certo timore negli europei che ad essi si richiedano solo le "fanterie" da mandare all'attacco mentre gli americani si riserverebbero le grosse artiglierie e quindi il potere di usarle.

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Vi è dall'altro lato il timore, negli Stati Uniti, che gli stati europei diano, per ragione di prestigio e di potenza, la priorità all'armamento atomico trascurando quello convenzionale che essi soli potrebbero fornire e che è anch'esso essenziale al potenziale globale militare dell'Alleanza.

Occorre dire che dal punto di vista strategico l'impostazione americana appare fondata. L'aumento delle forze convenzionali (e sotto tale denominazione rientrano anche quelle forze convenzionali munite organicamente di piccole armi atomiche) è una assoluta necessità perchè la risposta alla minaccia sovietica sia efficace a tutti i livelli; e vi è molto di vero nell'affermazione che una forza di dissuasione nucleare è tanto più credibile se la facoltà di usarla è concentrata nelle mani di un solo governo. Tuttavia la posizione americana, al limite, presenta due punti deboli: uno di natura tecnica ed uno di natura politica. Tecnicamente non pochi sono gli esperti - e tra questi vi è anche il Generale Norstad - a ritenere che la neutralizzazione di una possibile offesa avversaria può essere fatta solo con mezzi missilistici stazionanti in Europa o nei mari europei.

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Politicamente non può non apparire arduo, per una Europa prospera ed unita, di rimanere per sempre priva dei mezzi di difesa e di offesa più efficaci.

Ciò premesso, quel che da un punto di vista atlantico mi sembra importante è che nella discussione di questo fondamentale problema siano evitate animosità, motivi di esagerato prestigio nazionale ed ingiustificati sospetti. Purtroppo le dichiarazioni di ieri di Couve de Murville a l'U.E.O. non sono molto incoraggianti. Guai, ad esempio, se diamo ai sovietici l'impressione di non credere alla serietà dell'impegno americano di difendere l'Europa.

Del resto gli Stati Uniti hanno mostrato con i fatti di voler tenere conto sia dell'elemento tecnico sia dell'elemento politico, che ho sopra ricordato, presentando un progetto, anche se non formalmente impegnativo per il governo di Washington, riguardante la costituzione di una forza atomica multilaterale NATO basata su mezzi terrestri. Non entro nei dettagli del progetto nè voglio esprimere un giudizio sulla possibilità di tradurlo sollecitamente in pratica. Ciò che mi sembra sia nel nostro interesse (e noto che l'Ambasciatore Fenoaltea condivide tale mio apprezzamento) è di non lasciar-

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

le pregiudizialmente cadere e di tenere aperto il dialogo con gli americani. In tal modo si riuscirà ad evitare che Stati Uniti da un lato e paesi europei dall'altro insistano su posizioni che, se non sono totalmente antitetiche, certo sono divergenti.

- Accennato alle grandi linee dei rapporti est-ovest e dei problemi interni dell'Alleanza non mi resta, per chiudere questo sommario apprezzamento della situazione quale oggi si presenta, che accennare ai rapporti di questa con i Paesi così detti non impegnati.

A tale riguardo mi limito ad osservare che l'episodio cubano ed il conflitto cino-indiano sono suscettibili di creare nei paesi non allineati nelle varie parti dell'emisfero una migliore comprensione dell'utilità e dei fini essenzialmente pacifici e di tutela della libertà che l'Alleanza persegue.

Su questo sfondo occorre lavorare e non è necessario dire come il nostro contributo possa essere particolarmente valido, soprattutto in quei settori, come l'America Latina ed il Medio Oriente, in cui la nostra influenza si può più facilmente esercitare.

Veglia gradire, Signor Ministro, i sensi del mio profondo ossequio.

A. Segni